

sua responsabilità sono determinati dallo Statuto.

« Nel Comitato il personale ferroviario sarà rappresentato da persone scelte dal Ministero dei lavori pubblici fra i partecipanti e nella misura non maggiore di un quarto del numero totale dei membri che sarà stabilito dallo Statuto.

« Sui nuovi Istituti verrà esercitata una diretta vigilanza governativa mediante appositi delegati dei tre Ministeri, d'agricoltura, industria e commercio, dei lavori pubblici e del tesoro con le norme che saranno stabilite dal Regio Decreto di cui all'articolo 1°.

« I delegati stessi interverranno nelle adunanze dei Comitati amministrativi. »

A questo articolo l'onorevole Nofri insieme con altri deputati ha proposto il seguente emendamento:

« *Modificare il 3° capoverso come appresso:*

Nel Comitato il personale ferroviario sarà rappresentato da persone *elette* fra i partecipanti e nella misura di una *metà almeno* del numero totale dei membri, che sarà stabilito dallo statuto. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nofri.

**Nofri.** Già nella discussione generale parlai su questa questione, che è stata così spesso dibattuta, fra l'altro, anche in occasione della istituzione della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, e non è stata mai risolta nel senso dell'elettività. La Commissione non fa che lasciare le cose come sono; anzi le peggiora. Già l'onorevole Sella osservò che il diritto di avere una rappresentanza elettiva da parte degli iscritti a queste Casse è tanto più importante inquantochè non solo essi vi versano la ritenuta sugli stipendi, sui salari e sugli accessori, ma solamente per essi vengono versate nelle Casse stesse quelle contribuzioni che dà lo Stato quando si tratta dei vecchi Istituti, e quelle contribuzioni straordinarie che provengono dall'esercizio delle ferrovie quando si tratta dei nuovi. Quindi, diceva molto giustamente l'onorevole Sella, almeno per amministrare queste somme, che appartengono esclusivamente agli associati a queste Casse, è giusto che siano chiamati i rappresentanti elettivi di costoro. Invece, la Commissione, in luogo di lasciare che questi rappresentanti vengano nominati dalle Compagnie stesse, per modo che i padroni di queste finiscano coll'essere i soli e veri amministra-

tori, come oggi avviene, propone che li nominino il Governo. Ma il Governo non avrà alcuna indicazione precisa e legittima da parte del personale per fare questa scelta. A chi volete che si rivolga il Governo? Il personale potrà sempre dire, anche se si sceglieranno tre tra i suoi migliori: « Ma questi non li ho scelti io, e non m'ispirano nessuna fiducia! »

Ora mi pare che, se il Governo non vuole ancora trovarsi di fronte al rimprovero di aver lasciato l'amministrazione alle sole Compagnie, deve consentire che il personale elegga da sè i suoi rappresentanti, in quel numero che la Camera crederà. Le difficoltà che si dicono inerenti al modo dell'elezione sono assolutamente ridicole, perchè anzi per il personale ferroviario, che si trova raggruppato, disciplinato e diviso in categorie speciali, è più facile, che per qualunque altra classe di lavoratori, il procedere ad una elezione. Ci sono innanzi tutto gli uffici centrali, ed ecco già una grande massa d'impiegati, la burocrazia dell'esercizio, per la quale è facilissimo addivenire all'esercizio dell'elettorato.

Vi è poi la categoria del movimento, cioè le stazioni: anche lì è facilissimo, appunto perchè ci sono già fin d'ora locali adattatissimi per la votazione nelle stazioni stesse principali e capolinea. Nella categoria della trazione, cioè macchinisti, fuochisti ecc., vi sono i depositi dove affluisce appunto tutto quel personale in certe date ore: ebbene in questi depositi si potrebbero appunto fare le votazioni.

Vi è il personale viaggiante, che pure appartiene al movimento, il quale si trova nelle stesse condizioni di quello di macchina. Vi è poi il mantenimento i di cui agenti possono pure votare nelle stazioni tutte. In ultimo il servizio del materiale al quale appartengono gli operai delle officine che hanno più di ogni altro la comodità di votare nelle officine stesse dove stanno sempre agglomerati.

Non vi è proprio nessunissima difficoltà; quindi, non occorre altro che la buona volontà. Tanto vero, che le Compagnie ferroviarie, tutte le volte che dalle numerose Commissioni nominate ad esaminare le Casse pensioni e anche a proporre modificazioni agli statuti, è stata avanzata l'idea della elettività del personale nei Comitati amministrativi delle Casse, si sono opposte semplice-